

ludo cremexin alto e basso; fo suo compagno sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Alvixe, vestito *ut supra*. Et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, consier, era vestito di restagno d' oro, et poi altri patricii deputati andar al pasto, qual si farà Domenica; et cussi *etiam* a Lio in tal zorno si trarà il palio, che in questo di solevase far trazer. Et cussi el Doxe andò a messa a San Zorzi mazor iusta il solito, et quella chiezia era benissimo aconzata, tra le altre spaliere, alcune di sier Lazaro Mozenigo bellissime. Et tornati a San Marcho, tutti tornono a casa loro.

È da saper: Il Legato, episcopo di Puola non fu con la Signoria per non esser più Legato, perhò che il Papa li ha commesso vadi governador a Bologna in luogo di lo episcopo di Treviso di Rossi, qual è de li mal voluto e il Papa l' ha privato; et cussi zà questo ha mandato le sue robe, et partirà da poi le feste per Bologna. Il qual si parte con ottima fama di qui, et era amico di la Signoria nostra, oltra che l' era subdito, nominato domino Altobello di Averoldi da Brexa, et stava molto honoratamente. A questo il papa Leon passato li donoe la casa fo dil ducha di Ferrara, et ivi habitava et scodeva li fiti de le case di soto; la qual la faceva reconzar, *maxime* la fazà davanti di marmore, che tutta ruinava. Hor convenendo partir, vene in Collegio, dicendo, che partendose di questa terra lassava la casa a la Signoria. Hor come si partirà, ne farò nota.

È da saper: La vizilia di Nadal, domino Richar-
do Pazeo orator anglico mandò, da poi compito
l' officio a San Marco et messa, per il suo segreta-
rio a pregar sier Francesco Bragadin savio dil Con-
sejo andasse fino a casa da lui a parlarli. Il qual,
consultato con li Savii, non andò, ma mandò Andrea
di Franceschi segretario dil Consejo di X a veder
quello el voleva dir. Et andato, vedendo essò ora-
tor non li era andato chi 'l voleva, disse non voler
dir altro; et cussi *etiam* il di de Nadal, et questa
matina non ha voluto vegnir con la Signoria. Et
heri, poi la predicha, il Collegio reduto, inteso que-
sto dal Franceschi, deliberono di mandarli a parlar
a casa sier Daniel di Renier, qual è di Zonta dil
Consejo di X, fo Savio dil Consejo, molto suo amico
et spesso lo va a visitar, acciò intendesse quello el
diceva, et vedesse di haver qual cosa da lui zerca
queste pratiche con lo Adorno; et cussi andò.

Da Mantoa, si ave lettere dil Marchese nel suo orator, qual comunicò con la Signoria. Come il signor Pandolfo Malatesta di Rimano con suo fiol el signor . . . figlio mazor, a chi aspeta la signoria, erano ussiti di Rimano et fuziti in Anco-

na, intendendo le zente dil Papa venir de li per tuor Rimano. Ma uno suo figlio piccolo di anni, chiamato è restato in Rimano in castello con 800 villani, ai qual ha promesso gran cosse, et si vol difender; per il che il Papa havia serito al marchexe di Mantoa andasse a la dita impresa, et Sua Santità li mandava fanti. El qual Marchexe doveva chavalechar verso Rimano con 2000 fanti, fate le feste.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fatto 9 voxe, et di la Zonta niun passoe.

A dì 27, fu San Zuane. Veneno in Collegio li oratori cesarei et anglico, dicendo

Da poi disnar, fo Pregadi, etc.

*Et prima fo letto le lettere di Spagna, di l' Orator nostro, di 11 Novembrio, da Vaiado-
lit.* In materia di tratamenti ritornati a praticar de li per far lo apontamento et haver le investiture; et consultato con li deputati cesarei, Gran cancellier et li altri con farli la promission di darli 300 milia ducati a quella Maestà in tempi, avendo le investi- ture dil Stado che tenimo. Quelli fono contenti et messeno ordine di formar li capitoli, con questo che fossamo, acadendo, contra Franza. Et pocho man- chò esso nostro orator per il syndichà l' havea non sottoscrivesse. Richiede si mandi li capitoli havemo col re Christianissimo, perchè quelli medemi voleno haver con nui in deffension dil Stado di Milan.

Fu posto, per tutto il Collegio, una gratia a li homini e comun di Gotolengo, è stà sachizati da spa- gnoli, siano exempti real et personal per anni 5. *Item*, perchè molti so beni fo venduti per debiti particular poi il sacho, che dando li danari a quelli li ha comprati, diti beni li siano restituiti. Ave: 147. 8. 3.

Fu poi posto per i Savii, scriver una lettera a l' Orator nostro in Franza.

Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, consier, andò in renga, contradise, dicendo questo era un de- sbratarsi di le pratiche con l' Imperador, et perhò non sentiva lui tal opinion, et fè lezer una lettera che l' havia fato notar, *videlicet*

Et parlò dito sier Alvixe Mocenigo el cavalier; li rispose sier Andrea Trivixan il cavalier savio del Consejo. Andò le lettere . . . di Savii, 140 del Mo- cenigo et questa fu presa. Ave li Savi et il Mocenigo

Fu posto, per i Savii, e fo opinion di sier Mathio di Prioli savio a terra ferma, una parte zerca le pompe de le done, la qual qui non la scriverò per- chè la sarà avanti posta. *Unum est*, che non pono